

CAMPIONATO di GIORNALISMO

IL GIORNO

a SCUOLA

SAN VITTORE

MILANO

Banca Popolare
di Milano

Bayer

Provincia
di Milano

Artisti fuori dalle sbarre

Una mostra racconta l'umanità dentro e fuori S. Vittore

- MILANO -

I GRANDI volti protagonisti della pittura sono al centro di una serie di lavori realizzati dai corsisti del CTP Cavalieri che opera a S. Vittore e che, a partire dalla metà di aprile, saranno celebrati nella mostra itinerante "La grande umanità". Si tratta di circa novanta elaborati grafici realizzati con colori acrilici su cartoncini 33x48, che rappresentano volti famosi che hanno caratterizzato la storia dell'uomo. A partire, quindi, da alcune immaginistimo, ogni corsista, seguendo il proprio immaginario, ha interpretato opere famose.

E' IL TRIONFO dei sentimenti: vi si possono scorgere la rabbia, l'attesa, la pietà, si possono contemplare alcuni aspetti della condizione umana, il condannato, il capitano, i prigionieri, la libertà. Pittura di emozioni, quindi, come sarà possibile cogliere con immediatezza, pittura che racconta e parla a chi cerca in un quadro le tracce di un'umanità che non può e non vuole essere perduta. Dicono i protagonisti: "Abbiamo rappresentato, come siamo stati capaci, volti famosi, visi che esprimono uno stato d'animo. Vole-



Qui e nella foto sotto, due opere dipinte dai corsisti

vamo dire, a modo nostro, che tutti gli uomini, quelli di oggi, come quelli di ieri, fanno parte di una stessa grande famiglia che si chiama UMANITA'. Abbiamo così espresso e comunicato le nostre emozioni, i sentimenti che avevamo in cuore e le esperienze che abbiamo vissuto". Dopo essere stati esposti presso la Galleria d'Arte collocata lungo il corridoio del Primo Reparto del carcere, e in via sperimentale presso la Scuola elementare Jabal Mashid a Cassi-

na Nuova di Bollate, i quadri troveranno collocazione presso la Biblioteca Comunale di Bollate Centro-Sala Esposizioni, per poi "migrare" a Sesto San Giovanni.

E' UN PASSO molto importante nella prospettiva di una comunicazione e di una interazione tra l'interno e l'esterno sempre più significativa e costruttiva, affinché, per dirla con le parole della Dirigente Scolastica, Prof.ssa Lavizzari, "...la

società civile possa rivedere le stereotipie che nascono dalla non conoscenza e dalla conseguente paura del diverso". Presentare in una mostra itinerante le emozioni, i sentimenti, i vissuti dei detenuti rinchiusi a S. Vittore, è una sfida: in primo luogo per tentare di venire fuori dai troppi luoghi comuni che vogliono svilire l'immagine dei "ristretti", in secondo luogo per avviare un dialogo con le istituzioni presenti sul territorio in un quadro di sempre maggiore collaborazione e in vista del reinserimento sociale "dopo". Perché la grande umanità vuol dire anche questo: "[...] vive/ nei quartieri bene di Milano/ nei ghetti della sua periferia/ in tutti i luoghi, in tutti noi./ dentro e fuori dalla prigione/ la speranza è nella libertà/ è nel sogno di un amore eterno, che dà la forza/ di affrontare la sofferenza/ con la grande umanità/...La grande umanità/ è nel riconoscere i propri errori/ è nel migliorare il proprio futuro/ è nel rispetto e nell'affetto...". Queste ed altre significative riflessioni si potranno leggere nel testo cooperativo che gli stessi artisti hanno realizzato a partire da "La grande umanità" Nazim Hikmet e che accompagna e guida le espressioni dei lavori in mostra.

ESPERIENZE

7 marzo 2007:
tutti a lezione
di giornalismo!

- MILANO -

ERAVAMO in tanti, tutti compostamente seduti tra i banchi della prima aula del Terzo Reparto, come scolari al loro primo giorno di scuola, finalmente liberi dalle sbarre che opprimono le nostre teste e i nostri cuori. Di nuovo c'era una lezione di giornalismo e per noi, giornalisti in erba, alle prese con il concorso indetto da "Il Giorno" un'esperienza che interrompesse il lento scorrere del tempo ci voleva proprio! La nostra quotidianità è fatta di semplici attese, il luogo in cui viviamo non lascia molto spazio alla fantasia, al contrario è carico di realtà, di una dimensione che incombe e si misura in ogni istante nell'azione ripetuta e controllata che scandisce le ore della giornata. E' stato con grande entusiasmo, quindi, che abbiamo accolto la proposta anche perché l'esperto in questione era il vicedirettore di un giornale, Giulio Guizzi. La lezione che abbiamo seguito è stata molto interessante e il dibattito che ne è scaturito stimolante; alla fine i soliti saluti cordiali, le strette di mano, le promesse... Chissà cosa ricorderà dei gesti e dei volti che ha incontrato qui, chissà che da questa esperienza non nasca, in una redazione, la volontà di occuparsi seriamente e senza pregiudizi di questo nostro mondo complesso e articolato, segnato dal dramma del male ma anche dal tentativo sincero di far fiorire, comunque, la speranza e il desiderio.

VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI QUALE UMANITA' SIA NASCOSTA DENTRO UNA PRIGIONE

Testimonianze: i rapporti con l'esterno

- MILANO -

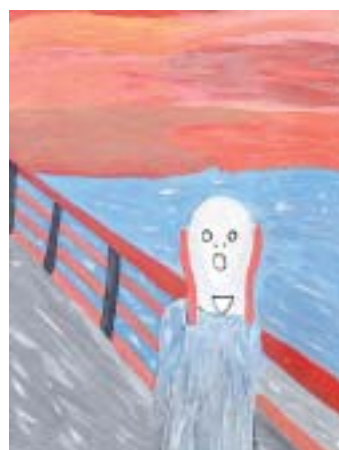
LA DOMANDA potrebbe apparire provocatoria: come si può parlare di umanità in un mondo che a volte di umano ha ben poco? Eppure la grandezza dell'uomo non può morire sotto il peso della reclusione, dei rapporti spesso conflittuali con la custodia e delle bruttezze del sovraffollamento, faticosa della struttura, antri bui e maleodoranti.

IN MOLTE situazioni, più di quante si possa immaginare in una prigione, ci sono tracce di una grande umanità. Ilias racconta così la sua prigione: «Mi ricordo che i primi giorni ero spaventato e desideravo solo morire, però un assistente vo-

lontario mi chiamò e mi fece strane domande: di dove ero, se mi serviva qualcosa, se desideravo contattare qualcuno. Mai nella mia vita qualcuno si era interessato veramente a me; mi diceva parole di coraggio e mi guardava con le lacrime. Era il primo straniero che piangeva per me... posso dire che sono diventato più buono qui, ho imparato ad amare il prossimo, ho imparato a piangere e ho scoperto la bontà di Dio». E poi ci sono i rapporti con l'esterno, la scuola, i volon-

tari. Gabriel scrive: «Portare all'esterno il nostro vivere può aiutare, non solo noi a reinserirci, ma anche gli altri ad andare oltre i concetti stereotipati e a capire che nessuno è il reato che commette, e che dietro un recluso c'è un vissuto, magari pieno d'errori, ma non da isolare ed evitare a priori».

QUALCUNO ringrazia gli insegnanti perché «hanno sempre una buona parola e ti fanno sentire che non sei solo in questo inferno»; qualcun altro riferisce che «svegliarsi la mattina per andare a scuola è come scrollarsi di dosso il peso di tanti problemi e ti dà la certezza che il treno è in ritardo, ma arriverà». La vita a volte si riprende quello che ci dona, ma se sappiamo custodirla, ci lascia, intatta, la speranza.



Queste pagine sono state interamente realizzate dagli alunni delle scuole che partecipano al Campionato de Il Giorno

REDATTORI in classe: hanno partecipato i corsisti delle medie A e B del CTP S. Vittore, coordinati dalla professoressa Carmen Mollica.